

Come prevenire la tratta di esseri umani tra le persone in viaggio lungo le rotte migratorie verso l'Europa

di Claire Healy

Executive Summary

La forza di andare avanti: resilienza e vulnerabilità al traffico tra le persone in viaggio lungo le rotte migratorie verso l'Europa (The Strength to Carry On : 'Study on Trafficking Resilience and Vulnerability en route to Europe) analizza l'**incidenza del traffico di essere umani** tra le persone in movimento lungo le rotte migratorie verso l'Europa; **fattori di resilienza** al traffico e altri abusi; e **fattori di vulnerabilità** al traffico e altri abusi. Lo studio copre le rotte migratorie del Mediterraneo orientale, dei Balcani e del Mediterraneo centrale.

I risultati della ricerca evidenziano l'importanza **del contesto delle rotte migratorie** per le esperienze delle persone: la **geografia** delle rotte e le **politiche e pratiche** applicate durante periodi diversi in luoghi diversi. A causa della mancanza di canali legali per migranti e richiedenti asilo, e della mancanza di possibilità di transitare regolarmente lungo le rotte, **quasi tutti coloro che viaggiano lungo le rotte utilizzano i servizi dei trafficanti di migranti**, almeno in qualche punto. Le politiche migratorie e le risposte alla situazione sulle rotte migratorie si sono concentrate principalmente sulla lotta ai movimenti irregolari e sono caratterizzate da restrizioni e fortificazioni dei confini, il che aumenta significativamente la vulnerabilità delle persone che utilizzano le rotte.

Nel corso della ricerca sono stati identificati **69 casi potenziali di tratta** e 14 casi di privazione della libertà a scopo di estorsione. Una minoranza di questi casi è stata ufficialmente identificata dalle autorità. Le persone in movimento vengono fatte oggetto di traffici **per sfruttamento sessuale, sfruttamento di manodopera e traffico forzato di migranti**. Lo studio mostra che la privazione della libertà a scopo di estorsione implica **l'abuso dei diritti della persona al fine di ottenere benefici finanziari o materiali**.

Il principale *modus operandi* dei trafficanti nel contesto delle rotte migratorie, indipendentemente dal fatto che forniscano anche servizi di traffico di migranti o meno, consiste nell'**abusare della posizione di vulnerabilità delle persone**. Questa vulnerabilità deriva dal loro bisogno di usare, e pagare, i trafficanti di esseri umani a causa della **mancanza di alternative per viaggiare regolarmente**.

Politiche raccomandate sulla base di riscontri oggettivi

Per impedire il traffico di esseri umani è necessario concentrarsi su come mantenere le persone resilienti al traffico e ad altri abusi, e sulla mitigazione delle vulnerabilità ed esposizione ai pericoli. Queste raccomandazioni derivano direttamente dai risultati di questo studio di ricerca, forniscono una **guida basata sulle prove** ai responsabili politici e professionisti, e alle persone in movimento. Dovrebbero essere implementate al fine di affrontare l'esigenza urgente di rispondere al traffico di esseri umani, alla resilienza e vulnerabilità dei traffici, e alla protezione dei diritti di adulti e bambini in movimento, contribuendo alla stabilità, sicurezza e legalità generale nei paesi oggetto dello studio e nelle regioni circostanti.

Le raccomandazioni puntano a reindirizzare risposte volte a tutelare le persone da abusi intollerabili dei diritti, con un approccio finalizzato in primo luogo a **non nuocere**, e solo in secondo luogo incentrato sulla gestione delle migrazioni. L'implementazione di alcune raccomandazioni è in linea con un **consenso generale** riguardo ai diritti delle persone in movimento tra responsabili politici e professionisti, mentre altre raccomandazioni richiedono in misura significativa **sostegno e volontà politica** per poter diventare una realtà. L'intenzione di questo studio è di contribuire su entrambi i fronti a un miglioramento della situazione fotografata dai risultati della ricerca.

*La forza di andare avanti è il risultato del progetto di ricerca Studio sulla resilienza e vulnerabilità al traffico tra le persone in viaggio lungo le rotte migratorie verso l'Europa 'Study on Trafficking Resilience and en route to Europe (STRIVE)' finanziato dal Dipartimento di Stato USA per il monitoraggio e contrasto del traffico di esseri umani (J/TIP) e implementato dal centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie (ICMPD). 91 persone in movimento e 245 informatori chiave – organizzazioni che lavorano direttamente con le persone in movimento – sono stati intervistati nel corso del 2018 in Grecia, Bulgaria, Macedonia del Nord, Serbia, Ungheria, Germania e Italia. Questo Policy Brief fornisce le principali raccomandazioni de *La forza di andare avanti*, che può essere scaricato integralmente su: [www.icmpd.org/fileadmin/ICMPD-Website/2019/New Strive Study Final.pdf](http://www.icmpd.org/fileadmin/ICMPD-Website/2019/New_Strive_Study_Final.pdf).*

Raccomandazioni su come prevenire la tratta di esseri umani tra le persone in movimento

1. Ampliare alternative per viaggi regolari	
Cosa?	Ampliare significativamente la gamma di alternative per viaggi regolari per persone in movimento, inclusa migrazione regolare (p.es, migrazione della forza lavoro, ricongiungimento familiare) e viaggi regolari per rifugiati (p.es., reinsediamento, Community Sponsorship, visti umanitari).

Perché?	Quando le persone possono viaggiare in modo sicuro, rapido e regolare evitano tutte le vulnerabilità derivanti dall'affrontare il viaggio incluso il ricorso ai servizi di trafficanti di migranti.
Chi?	Stati Europei; enti UE, incluso EASO; soggetti internazionali, compreso UNHCR.
2. Permettere transito legale lungo le rotte migratorie	
Cosa?	Per coloro che non possono viaggiare regolarmente, permettere il transito legale lungo le rotte.
Perché?	Persone che possono transitare legalmente nei paesi di transito sono più resilienti alla tratta e ad altri abusi. Se il transito è regolarizzato è più probabile che si fidino delle autorità.
Chi?	Stati UE; Governi dei 'paesi di transito'; enti UE; soggetti internazionali.
3. Garantire accesso tempestivo a una giusta procedura di asilo all'arrivo, o ad altre alternative per la regolarizzazione dello status delle persone in transito e in un contesto di destinazione	
Cosa?	Fornire accesso efficace a tutte le forme di protezione internazionale e alla regolarizzazione dello status in transito, destinazione <i>de facto</i> e paesi di destinazione previsti.
Perché?	Mentre le persone sono in attesa della determinazione dello status, e in particolare se viene rifiutata una domanda di asilo, o se sono prive di status regolare, sono più esposte allo sfruttamento e a procedere verso un altro paese utilizzando i servizi dei trafficanti di migranti.
Chi?	Stati Europei; enti UE; UNHCR; autorità competenti in materia di asilo; autorità competenti in materia di immigrazione.
4. Implementare misure per garantire che le famiglie possano restare unite	
Cosa?	Assicurare che le famiglie restino unite: nei paesi di origine, offrendo alternative; nei paesi di transito, consentendo alle famiglie di viaggiare e risiedere insieme, e di ricongiungersi se vengono separate; e nei paesi di destinazione, attraverso il ricongiungimento familiare. Valutare individualmente i membri di un gruppo per garantire che coloro che rivendicano l'appartenenza a una famiglia siano effettivamente imparentati, e identificare eventuali abusi messi in atto in un contesto familiare.
Perché?	Minori e adulti in viaggio o residenti da soli sono più vulnerabili rispetto a minori e adulti in viaggio o residenti insieme alle proprie famiglie. Minori in viaggio con adulti che non sono membri della famiglia sono più vulnerabili agli abusi.
Chi?	Stati Europei; enti UE, compresi EASO e Frontex; soggetti internazionali; autorità competenti in materia di immigrazione; autorità competenti in materia di asilo; polizia, servizi per la protezione dell'infanzia; tutori di minori separati o non accompagnati; personale della guardia di frontiera e della guardia costiera.
5. Assicurare protezione ai minori non accompagnati o separati nella transizione verso l'età adulta	
Cosa?	Quando i minori non accompagnati diventano maggiorenni, perdendo così la

	protezione, implementare una fase di transizione in cui si applicano ancora determinate misure di protezione per i minori , fino all'età di 21 anni. Tenere conto dei loro desideri, decisioni e del loro interesse prevalente.
Perché?	Quando i minori non accompagnati diventano maggiorenni non hanno più diritto ai servizi di protezione speciale e diventano estremamente vulnerabili al traffico e ad altri abusi.
Chi?	Stati Europei; enti UE; soggetti internazionali, incluso il Comitato ONU per i Diritti dell'infanzia; autorità competenti in materia di immigrazione; autorità competenti in materia di asilo; polizia; servizi di protezione dell'infanzia; tutori di minori separati o non accompagnati.
6. Mettere in atto misure di protezione specifiche per ragazze, ragazzi, donne e uomini	
Cosa?	Mettere in atto misure di protezione specifiche per ragazze, ragazzi, donne e uomini, riconoscendo le esigenze speciali di donne e bambini, e riconoscendo che anche uomini e ragazzi sono vulnerabili agli abusi, in particolare i ragazzi non accompagnati e separati.
Perché?	Donne e ragazze richiedono misure di protezione speciali per poter rimanere resilienti. Anche quando uomini e ragazzi non sono considerati 'gruppi vulnerabili', con possibile negazione dell'accesso a servizi essenziali, rendendoli più vulnerabili al traffico e ad altri abusi.
Chi?	Le autorità competenti in materia di immigrazione e asilo; polizia; servizi di protezione dell'infanzia; gestione dei centri di accoglienza; le ONG; tutori di minori separati o non accompagnati; personale della guardia di frontiera e della guardia costiera.
7. Assicurare alloggio adeguato, accessibile e sicuro per fornire condizioni di resilienza	
Cosa?	Fornire condizioni di vita umane, sicurezza e servizi in centri di accoglienza, con misure di protezione speciali per donne, ragazze, ragazzi e minori non accompagnati. Gli adulti dovrebbero stare in centri chiusi solo come ultima risorsa e i minori non dovrebbero essere detenuti. ONG, traduttori, mediatori culturali, avvocati e assistenti sociali hanno accesso a tutti i centri di accoglienza. Devono essere messe in atto procedure di sicurezza per garantire che reclutatori di trafficanti non operino al loro interno.
Perché?	I rischi di traffico e sfruttamento per persone nei centri di accoglienza possono essere mitigati se le condizioni di vita, le misure di sicurezza e i servizi sono adeguati. I trafficanti prendono di mira i centri di accoglienza come luoghi per reclutare vittime.
Chi?	Centri di accoglienza; società di sicurezza private operanti nei centri di accoglienza; autorità competenti in materia di immigrazione e asilo; servizi di protezione dell'infanzia; polizia; ONG; avvocati.
8. Fornire accesso alla formazione professionale e a un lavoro dignitoso	
Cosa?	Teenager e adulti in paesi di destinazione previsti e <i>de facto</i> dovrebbero avere accesso alla formazione professionale, studio e lavoro regolare, con misure per promuovere la loro integrazione nel mercato del lavoro. Le persone che lavorano irregolarmente dovrebbero avere accesso a giustizia e protezione se subiscono violazioni sul lavoro o

	sfruttamento.
Perché?	Persone in fase di formazione, studio o con un lavoro dignitoso sono più resilienti al traffico.
Chi?	Formazione professionale; istruzione superiore; servizi per l'impiego; ispettori del lavoro; autorità competenti in materia di immigrazione e asilo; polizia; datori di lavoro; sindacati; ONG.

Raccomandazioni su come proteggere le persone in movimento quando sono vittime di tratta

9. Costruire capacità delle autorità competenti in materia di asilo per identificare persone vittime di tratta	
Cosa?	Inserire screening delle vulnerabilità e dei potenziali casi di tratta nel processo di asilo fornendo training specialistico alle autorità competenti in materia di asilo e attraverso procedure di riferimento. Persone vittime di tratta che hanno diritto a protezione internazionale devono avere accesso a entrambi i meccanismi di protezione. Persone vittime di tratta che non hanno una domanda di asilo dovrebbero avere garantiti permessi di soggiorno come vittime di tratta.
Perché?	La procedura di asilo presenta un'opportunità di identificare casi di vulnerabilità alla tratta e di potenziali tratte, che, se sfruttati possono aumentare l'identificazione di persone vittime di tratta tra i richiedenti asilo, e assicurare che le persone abbiano accesso alle misure di protezione e giustizia a cui hanno diritto.
Chi?	Autorità competenti in materia di asilo; Enti UE, incluso EASO; soggetti anti-tratta; comunità di migranti; organizzazioni internazionali.
10. Costruire capacità dei soggetti anti-tratta per identificare persone vittime di tratta tra coloro che usano le rotte migratorie	
Cosa?	Fornire training specialistico e mettere in atto procedure per garantire che le persone in movimento, inclusi i richiedenti asilo, che sono state potenzialmente vittime di tratta siano identificate e facciano riferimento a soggetti anti-tratta per protezione e accesso alla giustizia.
Perché?	Soggetti anti-tratta potrebbero non avere esperienza nel lavoro con le autorità competenti in materia di asilo e immigrazione per identificare le persone vittime di tratta. Se queste istituzioni lavorano meglio insieme, più persone vittime di tratta possono essere identificate e protette.
Chi?	Soggetti anti-tratta (governo e società civile); autorità competenti in materia di asilo; autorità competenti in materia di immigrazione; comunità di migranti; organizzazioni internazionali.
11. Incrementare l'identificazione e la protezione di uomini e ragazzi vittime di tratta	
Cosa?	Assicurare che i soggetti anti-tratta siano informati, formati e dotati di risorse adeguate a effettuare screening e identificare casi di tratta tra uomini e ragazzi, come anche tra

	donne e ragazze, fornendo alle vittime protezione e assicurando i trafficanti alla giustizia.
Perché?	Uomini e ragazzi di età compresa tra 13 e 19 possono essere trascurati in risposte anti-tratta, nel senso che non vengono identificati come persone vittime di tratta e non hanno accesso a protezione e giustizia.
Chi?	Assistenti sociali; ONG; gestione dei centri di accoglienza; ispettori del lavoro; polizia; procuratori; giudici; comunità di migranti; personale della guardia di frontiera e della guardia costiera.
12. Applicare disposizioni non punitive alle persone in movimento che sono state vittime di tratta	
Cosa?	Garantire che persone che sono state vittime di tratta per contrabbando forzato di migranti e altre attività criminali forzate non siano punite per questi crimini, rendendo necessarie modifiche legislative e amministrative, e formando tutti i soggetti interessati.
Perché?	Persone che hanno commesso crimini come il contrabbando di migranti e il traffico di droga come risultato della tratta dovrebbero essere soggette a disposizioni non punitive.
Chi?	Stati Europei; enti UE, incluso il Coordinatore anti-tratta dell'UE, Frontex; procuratore; giudice; autorità competenti in materia di asilo; polizia; assistenti sociali; ONG; UNODC; OSCE; Consiglio d'Europa; Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani.
13. Inserire misure speciali per le persone in movimento nello screening delle tratte, identificazione, riferimento, meccanismi di protezione e incriminazione	
Cosa?	Inserire misure adeguate, specifiche relative al contesto delle persone in movimento nei Meccanismi di Riferimento Nazionali e Transnazionali per la protezione delle persone vittime di tratta, stabilire i ruoli e le responsabilità di asilo, migrazione e Soggetti anti-tratta. Implementare o rafforzare meccanismi bilaterali e multilaterali per identificazione, protezione, indagine e incriminazione tra paesi di transito e destinazione lungo le rotte migratorie.
Perché?	Persone in movimento che sono vittime di tratte non possono essere identificate o protette per mancanza di coordinamento tra le autorità competenti in materia di asilo, migrazione e anti-tratta, a livello nazionale e transnazionale.
Chi?	Meccanismi di Riferimento Nazionali; autorità competenti in materia di immigrazione; autorità competenti in materia di asilo; soggetti anti-tratta; assistenti sociali; ONG; polizia; procuratori; giudici; Europol; Interpol; Eurojust; Frontex.

Raccomandazioni su come assicurare i trafficanti alla giustizia

14. Indagare casi sospetti di contrabbando di migranti per indicazioni di tratta, sfruttamento e abuso	
Cosa?	Concentrare le risposte di applicazione delle leggi su tratta, sfruttamento e abuso da parte di persone che forniscono servizi di contrabbando di migranti.

Perché?	Alcune persone sono resilienti mentre usano servizi di contrabbando, mentre altre vengono rese vulnerabili dalla loro interazione con persone che forniscono servizi di contrabbando, che vogliono abusare di loro o sfruttarle. Sforzi finalizzati all'applicazione delle leggi su casi di contrabbando di migranti dovrebbero concentrarsi su casi gravi che coinvolgono violazioni dei diritti umani, inclusa la tratta.
Chi?	Personale della guardia di frontiera e della guardia costiera; polizia; procuratori; giudici; Frontex; Europol; Interpol.
15. Combattere il contrabbando forzato di migranti come forma di tratta di esseri umani	
Cosa?	Adottare tutti gli emendamenti legali necessari a garantire che i soggetti anti-tratta siano informati, formati e dotati di risorse adeguate a identificare i casi di persone che sembrano autori di contrabbando di migranti ma sono in realtà vittime di tratta per contrabbando forzato di migranti, perseguire gli autori effettivi.
Perché?	Persone costrette a fornire servizi di contrabbando possono essere considerate autori piuttosto che vittime, potrebbero non essere identificate come persone vittime di tratta e potrebbero non avere accesso a protezione e giustizia, nonché essere ritenute penalmente responsabili. Autori di contrabbando forzato di migranti vengono anche raramente consegnati alla giustizia.
Chi?	Stati Europei; Enti UE, incluso il Coordinatore anti-tratta dell'UE e Frontex; procuratori; giudici; autorità competenti in materia di immigrazione; autorità competenti in materia di asilo; polizia; assistenti sociali; ONG; UNODC; OSCE; Consiglio d'Europa; Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani; Comitato ONU per i Diritti dell'infanzia; Europol; Interpol.
16. Combattere la privazione della libertà per estorsione	
Cosa?	Fare tutte le necessarie modifiche legislative e garantire che i soggetti interessati siano formati e dotati di risorse per identificare i casi di privazione della libertà per estorsione e perseguire gli autori.
Perché?	Casi di privazione della libertà per estorsione possono corrispondere alla definizione di traffico di esseri umani. Le persone che hanno subito questo abuso dei diritti umani non sono generalmente identificate come vittime e gli autori non vengono consegnati alla giustizia.
Chi?	Stati Europei; Enti UE, incluso il Coordinatore anti-tratta dell'UE e Frontex; procuratori; giudici; autorità competenti in materia di immigrazione; autorità competenti in materia di asilo; polizia; assistenti sociali; ONG; UNODC; OSCE; Consiglio d'Europa; Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani; Comitato ONU per i Diritti dell'infanzia; Europol; Interpol.

Informazioni di contatto

Per maggiori informazioni contattare:

Dr. Claire Healy

Programma Anti-tratta

Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie (ICMPD)

Gonzagagasse 1, 5th floor

1010 Vienna, Austria

Tel: +43 1 504 46 77 2318

Fax: +43 1 504 46 77 2375

Email: claire.healy@icmpd.org

ICMPD 2019. Tutti i diritti riservati. Brevi sezioni, non superiori a due paragrafi, possono essere citate nella lingua originale senza permesso esplicito a condizione che la fonte sia informata. Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono solo quelle dell'autore(i).